

Benedetta Colasanti

Fasti e disfide. Ricerche sullo spettacolo di corte tra le carte dell'Archivio di Stato di Firenze: il caso de *La Flora* e de *La Disfida d'Ismeno*



Abstract

Nel 1628 viene celebrato a Firenze il matrimonio di Margherita de' Medici e del duca di Parma e Piacenza Odoardo Farnese. Attraverso la consultazione di cronache, lettere, libretti, trattative e materiali iconografici conservati perlopiù all'Archivio di Stato di Firenze è possibile ripercorrere l'iter festivo – come di consueto composito e strutturato in più giornate – nonché promuovere una rilettura e un incrocio di documenti eloquenti e in parte inediti. Se la bibliografia sullo spettacolo mediceo risulta essere sconfinata, vale la pena approfondire la ricerca archivistica per gettare nuova luce su tappe celebrative spesso relegate in secondo piano. Rievocando le celebrazioni nuziali dei giorni dal 6 al 22 ottobre, ci si concentrerà in particolar modo sulla “commedia” *La Flora* e sul torneo *La Disfida d'Ismeno*, allestiti da Alfonso Parigi il Giovane al teatro Mediceo degli Uffizi e nel cortile di Palazzo Pitti, mettendo in evidenza ancora una volta il ruolo dello spettacolo nella vita quotidiana e come *instrumentum regni*.

In 1628, the wedding of Margherita de' Medici and the Duke of Parma and Piacenza Odoardo Farnese was celebrated in Florence. Chronicles, letters, pamphlets, negotiations, and iconographic materials preserved in the State Archives of Florence make it possible to retrace the course of the celebrations – which, as usual, lasted several days – and encourage a re-evaluation and analysis of these eloquent and partly unpublished documents. Although the bibliography on the Medici spectacles is vast, further archival research is essential to shed new light on the festive phases, which are often relegated to the background. This study of the wedding celebrations, which took place from 6 to 22 October, focuses on the “comedy” *La Flora* and the tournament *La Disfida d'Ismeno*, staged by Alfonso Parigi the Younger in the Medici Theatre of the Uffizi and in the courtyard of Palazzo Pitti. This once again emphasizes the role of the spectacle in daily life and its use as a political instrument.



1. Documenti: caratteristiche dell'“archivio mediceo”

Dopo anni di trattative, sul finire del 1628 si concretizza l'alleanza politica tra Medici e Farnese¹. L'intesa viene suggellata dal matrimonio di Odoardo, figlio di Ranuccio I e suo successore al ducato di Parma e Piacenza, con Margherita di Cosimo II de' Medici, sorella del granduca Ferdinando II. Come consuetudine, le nozze vengono celebrate sia a Firenze sia a Parma, secondo un complesso e articolato cerimoniale che – attraverso svariati livelli di lettura – si offre alla comunità tutta coinvolgendo il popolo, la corte e in special modo un'elitaria cerchia di invitati. Se per l'occasione a Parma viene inaugurato il teatro Farnese², le celebrazioni fiorentine non peccano di magnificenza, sebbene sovente relegate in secondo piano da una storiografia che ha posto particolare attenzione sugli eventi parmensi³ e ha trattato le messinscene medicee perlopiù dal punto di vista musicologico (Harness 1998). *La Flora* è del resto una delle sole due opere sopravvissute di Marco da Gagliano⁴ e, come il torneo *La Disfida d'Ismeno*, va in scena in spazi di spettacolo già sperimentati in precedenza, noti e ben analizzati da studiosi autorevoli: il teatro Mediceo degli Uffizi e il cortile di Palazzo Pitti⁵. Il presente contributo intende dunque ripercorrere le tappe di tali festeggiamenti fiorentini avvalendosi del ritorno alle fonti conservate all'Archivio di Stato di Firenze, riflettendo sul fenomeno del “creare memoria” e tentando, di contro, di rintracciare informazioni sull'essenza più pratica e tecnica dello spettacolo. Tra gli obiettivi, gettare nuova luce su episodi non sistematicamente esplorati, benché noti, relativi alla spettacolarità medicea; in secondo luogo, procedere con le indagini in archivio al fine di mettere in evidenza eventi apparentemente marginali nel contesto di un cerimoniale multiforme, articolato tra diversi spazi di spettacolo e caratterizzato dal coinvolgimento di un'udienza diversificata.

¹ È datato 14 ottobre 1620 un documento relativo al compromesso nuziale tra una figlia di Cosimo II e Odoardo Farnese. *Trattati internazionali*, b. 20, 14/10/1620, Archivio di Stato, Firenze (d'ora in poi ASFi).

² Così come l'alleanza con i Medici, anche questo teatro stabile è stato fortemente voluto da Ranuccio I. La costruzione viene intrapresa da Giovan Battista Aleotti verso il 1617 e, dopo un periodo di interruzione dei lavori in attesa di una degna occasione per avviarlo, viene completato e inaugurato nel 1628 con una sontuosa messinscena, l'opera-torneo *Mercurio e Marte* (testo di Claudio Achillini, musica di Claudio Monteverdi, scene e macchine di Francesco Guitti). La costruzione del teatro Farnese rientra in un disegno politico – già proprio dei Medici ma anche di altre grandi casate europee di Antico Regime – teso a adottare lo spettacolo come *instrumentum regni*. Come il teatro Mediceo degli Uffizi, il teatro Farnese è luogo per esibire sontuose decorazioni allegoriche, scenografie e macchine all'avanguardia, da mostrare agli ospiti illustri in quanto segno di ricchezza e potenza, di abilità e di sapienza tecnologica degli artisti di corte.

³ Basti pensare a Ciancarelli 1987; Gandolfi 1980; Lavin 1964; Lombardi 1909; Ronconi, Dall'Acqua, De Angelis, Gallico 1992; Mamczarz 1988; Povoledo 1959; Zangheri 1993.

⁴ Sopravvissuta poiché la partitura di Marco da Gagliano è stata pubblicata, così come il libretto dell'opera, nello stesso 1628 (Court 2011²).

⁵ Per brevità – e nella consapevolezza di non essere esaustivi – si citano qui alcuni studi fondamentali sull'argomento: Blumenthal 1980; Fabbri, Garbero Zorzi, Petrioli Tofani 1975; Mamone 1981; Testaverde 1991; Zorzi 1977.

A partire dalla lettura del *Diario del Granduca Ferdinando II* di Cesare Tinghi⁶, nel 1885 Paolo Minucci Del Rosso pubblicava un resoconto delle feste in oggetto (Minucci Del Rosso 1885, pp. 551-571); sulla sua scia si è collocato il lavoro di Angelo Solerti (Solerti 1969). Tali contributi, sebbene punto di partenza utilissimo per lo studio del matrimonio di Odoardo Farnese e Margherita de' Medici appaiono, anche per ovvie ragioni cronologiche, parziali e bisognosi di aggiornamenti. Presso l'Archivio di Stato di Firenze sono infatti conservati materiali di natura eterogenea che lasciano traccia dell'evento; anzitutto documenti diplomatici e amministrativi dedicati alle trattative matrimoniali, al matrimonio stesso e alla dote⁷. Intere filze di lettere testimoniano la trama di accordi tra Medici e Farnese⁸ o, più nello specifico, "parentadi" che consentono sia di ricostruire l'iter "contrattuale" tra le due casate sia, per quel che maggiormente è di nostro interesse, di ripercorrere le tappe delle cerimonie e delle feste. Nello stesso archivio si trova anche un documento apparentemente simile e interscambiabile al cerimoniale di Tinghi: le *Memorie Fiorentine* di Francesco Settimanni⁹. Attraverso il confronto tra tali fonti, è possibile ricostruire una cronaca più oggettiva dell'evento e incrementare le informazioni su questo ma anche su altri episodi performativi (Colasanti 2024).

Quelli di Tinghi e Settimanni sono due resoconti di fatto scaturiti da propositi differenti. Nel primo caso abbiamo a che fare con una cronaca coeva agli eventi narrati, commissionata dagli stessi Medici; così dichiara l'autore sulla prima pagina del *Diario*:

Questo libro nominato Diario del Ser.^{mo} Don Ferdinando Gran Duchia di Toscana per comessione di S.A.S. sarà tenuto da me Cesare di Bastiano Tinghi aiutante di Camera di S.A.S. in sul quale si rescriverrà semplicemente tutti i giorni che S.A.S. andrà fuori di casa alla messa con li ambasciatori e quando privatamente e di tutto e forestieri che S.A. farà alloggiare et in che modo e da chi saranno

⁶ *Miscellanea Medicea*, b. 11, 1623-1644, ASFi.

⁷ *Mediceo del Principato*, b. 6088, 1608-1627; b. 6355, cc. 419r-462v, 1627, ASFi: si tratta di documenti «Sopra i parentadi delle signore principesse sorelle del granduca con il duca d'Orléans, il duca di Parma, nelle missioni del Fabbroni. Abate Cioli a Parma 1627»; le trattative matrimoniali tra Anna de' Medici e Gastone d'Orléans non andranno a buon fine e nel 1646 la principessa andrà in sposa all'arciduca Ferdinando Carlo d'Austria. *Mediceo del Principato*, b. 6356, f. 7, cc. 496r-506v, 1626; b. 6360, 1628, ASFi: le carte non sono numerate, si tengano tuttavia in considerazione quelle relative all'ottobre 1628 dedicate al «Viaggio del serenissimo signor duca di Parma sino a Fiorenza». Si vedano inoltre: *Miscellanea Medicea*, b. 12, c. 12, 1628-1631; *Trattati internazionali*, b. 27, 1626-1631, ASFi.

⁸ Si veda ad esempio la corrispondenza tra l'arciduchessa Maria Maddalena d'Austria e i principi Farnese (*Mediceo del Principato*, b. 6088, 12/10/1608-17/12/1627, ASFi), fitta nonostante la granduchessa abbia in un primo momento auspicato l'unione di Margherita con il nipote Wladyslav di Polonia, mentre a Odoardo Farnese sarebbe stata destinata Maria Cristina, affetta tuttavia da malferma salute. Per una sintesi su tali questioni si veda anche Harness 1998, pp. 453-456.

⁹ *Manoscritti*, b. 134, 1626-1630, ASFi.

trattenuti e serviti; e di tutte le caccie che S.A.S. farà e farà fare e di quanti animali verranno alla rassegna; et di tutte le cose pubbliche che S.A.S. farà, et di tutto quello che alla giornata succede per la corte et fuori, cioè di quello che io saperò, che tutto sia a salute del anima et del corpo per gloria del Sig.^{te} Dio et della Santa Vergine Maria. Cominciato questo dì 22 di luglio 1600 in Firenze (Solerti 1969, p. XI)¹⁰.

Cimentandosi nella lettura di simili documenti appare evidente, ancora una volta, la volontà e l'abilità dei Medici nel costruire una memoria storica ed encomiastica delle feste da loro organizzate: descrizioni, diari e lettere sono occasioni uniche per la rievocazione di esperienze sensoriali altrimenti perdute. Anche le *Memorie Fiorentine* di Francesco Settimanni, sebbene composte successivamente, nei primi anni del Settecento, a dire dell'autore hanno lo scopo di rievocare le glorie mediche una volta venuto meno il principe Ferdinando. Settimanni avrebbe attinto a:

molti e vari autori stampati e manoscritti che di dette cose hanno fatta memoria a' loro tempi, mi son disposto pormi all'impresa di farne diligente ricerca entro ne' loro libri ed in altre molte scritture pubbliche e private, in cui più altre notizie creder m'induco di poter ritrovare eziandio dai predetti scrittori trascurate (Benedetti 1875, p. 38).

Rispetto ad altri documenti, Tinghi e Settimanni forniscono una visione probabilmente non oggettiva ma d'insieme dell'evento. Consapevoli del fatto che entrambe le cronache sono a loro modo tendenziose, si riconosce l'urgenza di incrociarle sì tra loro, ma anche con fonti prodotte da punti di vista diversi. Si pensi alle lettere scritte dagli invitati alle feste, siano essi rappresentanti della "controparte" o, ancor meglio, occhi neutrali¹¹; o a documenti di natura più tecnica sullo spettacolo. Di fatto abbiamo a che fare con un archivio, quello mediceo, pensato preventivamente per consegnare ai posteri l'epopea di una famiglia potentissima ma di origine non aristocratica e, pertanto, bisognosa di legittimazione. Se qui, al confronto con altri archivi, la documentazione risulta meno frammentaria, è anche più raro trovare traccia della succitata controparte così come di eventuali problemi

¹⁰ Nelle trascrizioni da testi a stampa antichi riportate in questo saggio sono state conservate le grafie e le punteggiature originali.

¹¹ Si concorda in ogni caso con l'affermazione: il «documento non è innocuo» (Le Goff 1978, pp. 38-48).

relativi ai “cantieri” dello spettacolo¹². Al contrario, e non a caso, studiando le feste parmensi del 1628 lo stesso Archivio di Stato di Firenze ci propone lettere come quella di Giulio Inghirami, segretario del principe Giovan Carlo de’ Medici (fratello della sposa Margherita), dalle cui parole emerge tutta l’insofferenza di trovarsi, a dicembre, nel rigido inverno padano, in un teatro ligneo provvisorio allestito all’aperto in un cortile adiacente al Palazzo della Pilotta. Un teatro «coperto con una tenda, ma perché dalla parte della scena rimaneva di sopra una grande apertura, vi si hebbe, doppo nella notte, un sottilissimo freddo, che ricercò la testa e tutta la persona»¹³. Alcuni passi di questa e altre lettere gettano luce sulla sottile rivalità che, nonostante la novella alleanza, imperversa tra le due casate: «il mare mancò e non arrivò alla squisitezza di Toscana, come neanche la tempesta»¹⁴. Quanto ai documenti di natura tecnica, essi risultano difficili da rintracciare a un primo sguardo, sebbene possano fornire informazioni fondamentali sugli spettacoli; si ricordi a tal proposito il *Memoriale* di Girolamo Seriacopi per il cantiere del teatro Mediceo degli Uffizi (Testaverde 1991) o le lettere dei lavoratori del teatro Farnese che emergono già a un primissimo spoglio presso la Biblioteca Ariostea di Ferrara¹⁵.

2. Spettacolarizzare il cerimoniale

Il matrimonio viene celebrato nella città granducale nell’ottobre del 1628; i festeggiamenti fiorentini precedono quelli conclusivi di Parma, organizzati per accogliere definitivamente la nuova duchessa Farnese¹⁶. Margherita di Toscana, secondogenita di Cosimo II de’ Medici e Maria Maddalena d’Austria (Micheletti 1983; Modesti 2015), viene ufficialmente promessa a Odoardo nel 1626¹⁷. La notizia viene immediatamente festeggiata con un «festino di ballare, che durò infino alle ventiquattro hore, e doppo furono licenziate le gentildonne»¹⁸. Due giorni dopo viene offerto «il solito gioco del ponte et si andò a vedere, et la sera si fece il festino di ballare in palazzo»¹⁹. Siamo nel tempo del carnevale e a Firenze non è raro – come

¹² Del resto, «i documenti non spuntano fuori, qua o là, per l’effetto di non si sa qual misterioso decreto degli dèi. La loro presenza o la loro assenza, in quei fondi d’archivio, in quella biblioteca, in quel suolo, dipendono da cause umane che non sfuggono affatto alla analisi» (Bloch 2009, p. 56).

¹³ *Mediceo del Principato*, b. 6075, 14/12/1628, ASFi. Nelle trascrizioni da manoscritto riportate da qui in avanti sono stati adottati i seguenti criteri: tutte le abbreviazioni hanno subito uno scioglimento al fine di favorire la lettura; minuscole, maiuscole, accenti, punteggiatura (e talvolta gli apostrofi) sono stati regolarizzati secondo l’uso corrente; sono stati rispettati gli a capo e le oscillazioni della grafia; per le espunzioni si è usato [...]; si è dato conto, infine, delle cancellature.

¹⁴ *Ibidem*.

¹⁵ *Collezione Antonelli*, ms. 660, 1628, Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara. Il manoscritto contiene numerose lettere di Francesco Guitti e Francesco Mazzi, collaboratori di Giovan Battista Aleotti presso il cantiere del teatro Farnese di Parma.

¹⁶ A Margherita sarà affidata la reggenza di Piacenza dal 1635 e, dopo la morte di Odoardo, dal 1646 si troverà a governare tutto il ducato (Modesti 2015, pp. 228-263).

¹⁷ *Miscellanea Medicea*, b. 464, c. 24, sec. XVII, ASFi.

¹⁸ *Miscellanea Medicea*, b. 11, c. 190r, 14/02/1626, ASFi.

¹⁹ *Miscellanea Medicea*, b. 11, c. 190v, 16/02/1626, ASFi.

altrove – il susseguirsi di una lunga serie di feste sia pubbliche sia private tra giochi, balli e banchetti.

I festeggiamenti riprendono nell'estate 1628: il 18 giugno il cardinale Carlo de' Medici offre alla nipote promessa sposa un ricevimento presso la sua villa di Careggi²⁰. In ottobre, in vista dei festeggiamenti ufficiali, la corte si prepara per ricevere Odoardo Farnese e gli invitati; tutto è preventivamente organizzato.

Alli 2 di ottobre in lunedì partirà sua altezza da Parma, et andarà a desinare a Reggio, e la sera a Modena.

Alli 3, in martedì farà colatione a Modena, et in una tirata andarà a Bologna.

Alli 4, in mercoledì, farà colatione a Bologna, et in una tirata andarà a stare la sera a Lorano.

Alli 5, in giovedì, andarà a desinare a Fiorenzuola, la sera a Scarperia, o vero al Ponte.

Alli 6, in giovedì, a Fiorenza²¹.

Giunta la notizia del viaggio di Odoardo, il granduca incarica il principe Giovan Carlo di partire per accogliere lo sposo²². Si attendono anche i cardinali Ludovico Ludovisi e Ippolito Aldobrandini, accompagnati dal marchese Ippolito Buondelmonti e scortati dal cavaliere Lorenzo de' Medici, zio del granduca²³. Al seguito degli ospiti d'onore anche una schiera di invitati – o inviati – registrati sui documenti, probabilmente al fine di organizzare al meglio l'accoglienza²⁴.

Il giorno successivo il corteo arriva in territorio mediceo; si vedano a confronto Tinghi e Settimanni:

Addì IV di ottobre 1628. Mercoledì
Il signor principe Giovan Carlo de' Medici dopo desinare fece partenza da Firenzuola colla medesima comitiva di signori, e s'invìò [...] vicino al confino per ivi aspettare il signor duca di Parma [...] la mattina seguente di giovedì a desinare a Pratinolo, e perciò ne fu spedito corriere a Firenze con

²⁰ *Miscellanea Medicea*, b. 11, c. 215r, 18/06/1628, ASFi.

²¹ *Mediceo del Principato*, b. 6360, 1628, ASFi.

²² *Manoscritti*, b. 134, c. 542r, 3/10/1628, ASFi.

²³ *Manoscritti*, b. 134, c. 543r, 3/10/1628, ASFi.

²⁴ *Mediceo del Principato*, b. 6360, 1628, ASFi.

Adì 4 ottobre 1628

Arrivarono in Fiorenza li signori cardinali Ludovisio et Aldobrandino, invitati dal serenissimo granduca per assistere alle nozze della serenissima principessa Margherita con il serenissimo duca di Parma. Il signor Ippolito Buondemonti intrattenne i forestieri, andò con tutta la casa al solito confino dello Stato di Siena et riceve il cardinale Ludovisio, et il cardinale Aldobrandino. [...] Il serenissimo granduca andò a incontrare i signori cardinali con carrozza da città [...] conseguito di carrozze piene di nobiltà, et ciò con suo zio il cardinal de' Medici et il signor principe don Lorenzo [...] e nell'entrare in Firenze tirorno l'artiglierie²⁵.

tale avviso. Aveva in sua compagnia gl'intrattenitori 27 titolati, e signori di sua corte.

Addì IV di ottobre 1628. Mercoledì mattina

I signori cardinali Aldobrandino, et Lodovisio desinarono a San Casciano; e la sera medesima s'inviarono alla volta di Firenze, ed alla porta furono ricevuti con molta accoglienza dal serenissimo granduca, che a questo effetto era quivi accompagnato dal signor cardinal Carlo suo zio, e dal signor principe don Lorenzo de' Medici, e fatta la debita cerimonia se ne andarono al Palazzo de' Pitti, dove furono da loro altezze accompagnati alle stanze destinate loro [...] e ricevertero le solite visite, che furono assai lunghe. I cardinali cenarono insieme²⁶.

Se Tinghi e, soprattutto, Settimanni non sono testimoni oculari, l'Archivio di Stato di Firenze lascia traccia delle cronache di coloro che personalmente accolsero Odoardo e dalle cui testimonianze i diaristi devono aver tratto le proprie cronache; si tratta con molta probabilità delle lettere del principe Giovan Carlo, di Giulio Inghirami e di Filippo Niccolini²⁷. Data l'affinità della tipologia documentaria, sembra naturale che Settimanni abbia attinto da Tinghi per la composizione delle sue *Memorie*. Tuttavia, il confronto puntuale fra i due fa supporre che non sia esattamente così. Si prenda ad esempio il caso del 5-6 ottobre: date ed eventi non coincidono perfettamente nelle due cronache e, più avanti, nelle carte 550r e 551v le *Memorie Fiorentine* non riportano datazione. Il fatto che in Tinghi le date siano invece chiaramente espresse porta a smentire l'ipotesi – benché plausibile – secondo cui

²⁵ *Miscellanea Medicea*, b. 11, c. 222r, 4/10/1628, ASFi.

²⁶ *Manoscritti*, b. 134, cc. 544r-545v, 4/10/1628, ASFi.

²⁷ *Mediceo del Principato*, b. 6360, 4-6/10/1628, ASFi. Le lettere si interrompono al 6 ottobre; la busta raccoglie successivamente «Lettere da Parma da 6 in dicembre 1628 quando vi arrivò la serenissima sposa».

Settimanni avrebbe attinto dal *Diario del Granduca Ferdinando II. Le Memorie Fiorentine* risultano comunque utili laddove il diarista medico è più sommario.

Il 5 ottobre l'arrivo del duca di Parma è imminente. Il granduca in persona lo accoglie nella villa di Pratolino insieme ai fratelli Mattias, Francesco e Leopoldo e allo zio don Lorenzo.

Addì V di ottobre 1628. Giovedì mattina

La famiglia del signor duca di Parma dopo fatta colazione in Firenzuola s'inviò alla volta di Pratolino, dove sua altezza aveva destinato di desinare nonostante che ancora in Scarperia fosse stato ordinato l'apparecchio per la desinata, quando sua altezza si fosse risolta fermarsi.

La quale ancora essa fatta colazione e servita la santa messa in Firenzuola accompagnato dal signor principe Giovan Carlo, e da tutti li suoi titolati, e gentiluomini montarono a cavallo per alla volta di Pratolino, onde il serenissimo granduca accompagnato da' serenissimi fratelli, e signor principe don Lorenzo suo zio s'inviò a quella volta con bellissimo corteggio di titolati, e gentiluomini della corte [...] fatte le reciproche dovute accoglienze montarono in carrozza, e se ne vennero alla detta villa di Pratolino, ove venuta l'ora del desinare loro altezze mangiarono tutte insieme²⁸.

Dopo cena «alle ore 22 s'inviarono alla volta di Firenze»²⁹ con al seguito cortigiani parmensi e fiorentini. Il corteo giunge infine a Palazzo Pitti dove Odoardo, dopo aver adempiuto ad alcuni cerimoniali, incontra finalmente la promessa sposa:

Arrivò il signor duca di Parma in Firenze alli 6 [...] et al Ponte Rosso, montorno tutti quanti a cavallo [...] fu fatto salve dalla Fortezza da Basso, et fecero la strada via Larga, et al centauro a Santa Trinita, in via Maggio, et a Pitti [...] fu fatto salve da Belvedere [...] et salite le scale a dirittura fu condotto dalla serenissima arciduchessa et da madama serenissima che l'aspettavano nello stanzone [...] e doppo li soliti	Giunsero alla porta della città, dov'era grandissimo numero di popolo, all'entrare fu fatto dalla Fortezza da Basso bellissimo saluto di artiglierie, siccome giunti al Palazzo de' Pitti il medesimo fu fatto dalla Fortezza di Belvedere, e salite le scale sua altezza volle prima che andare alle sue stanze visitare la serenissima signora arciduchessa, e serenissima madama colla quale era la serenissima sposa, dalle quali sue altezze ricevuto con molta riverenza [...] indi licenziatosi fu dal serenissimo
--	---

²⁸ *Manoscritti*, b. 134, cc. 546r-546v, 5/10/1628, ASFi.

²⁹ *Ibidem*.

complimenti fatti [...] et licenziati [...] andò alle sue stanze³⁰. | granduca e serenissimi fratelli condotto alle sue stanze regie³¹.

Nei giorni successivi, in attesa del matrimonio, il duca viene intrattenuto nelle dimore medicee e condotto in carrozza a visitare alcuni luoghi nevralgici della città³². Le nozze vengono celebrate l'11 ottobre presso la cattedrale di Santa Maria del Fiore apparsa a festa. Oltre agli invitati sono presenti un notaio e sei testimoni per parte. La sera stessa vengono offerti una festa da ballo e un banchetto; Settimanni si sofferma in particolare sulla copiosa presenza di gentildonne riccamente vestite e sul banchetto, spettacolarizzato anch'esso con varietà di frutta e verza e statue di zucchero realizzate da mani esperte.

Addì XI di ottobre 1628. Mercoledì.

Nella chiesa di Santa Maria del Fiore magnificamente apparsa ed illuminata seguì lo spozalizio della serenissima principessa Margherita de' Medici figliuola del granduca Cosimo 2° e della arciduchessa Maria Maddalena d'Austria col serenissimo signor duca Odoardo Farnese figliuolo di Ranuccio Farnese duca di Parma e Piacenza, e di donna Margherita Aldobrandini e di tutti li gentiluomini fiorentini e di gran quantità di forestieri, e dello Stato con belle, e vaghissime livree, e grandissimo numero di popolo.

~~In duomo fu solennemente fatto lo spozalizio della principessa Margherita de' Medici sorella del granduca con don Odoardo Farnese di Parma per mano di monsignor arcivescovo di Firenze [...] alla riverenza di tutti i principi della casa de' Medici e di tre cardinali: Lodovisio, Aldobrandini, e Medici; se ne rogò il contratto di detto spozalizio da messer Bernardo Guidarrighi e messer Alessandro Mellio notaro ducale di Parma con dodici testimoni, sei per parte. [...]~~

La sera fu fatta nella sala regia una bellissima festa di ballo, alla quale furono invitate tutte le gentildonne della città, che comparvero al numero di 200 riccamente vestite, e per tre ore continuò il ballo, nel tempo del quale nel salone della statua fu preparata una nobilissima colazione di confetture di diversi lavori e statue di zucchero egregiamente lavorate, nella

³⁰ *Miscellanea Medicea*, b. 11, c. 223r, 6/10/1628, ASFi.

³¹ *Manoscritti*, b. 134, cc. 546v-547r, 5/10/1628, ASFi.

³² *Miscellanea Medicea*, b. 11, cc. 223r-223v, 7/10/1628, ASFi.

seguinte maniera: nella suddetta sala furono accomodate due tavole, la prima in testa pel traverso alquanto più alta: questa fu ripiena di bellissime confetture, di tutte le sorte di frutta di zucchero, bellissime statue fabbricate da dotta mano. Un'altra tavola nella medesima sala coperta similmente di confetture, frutta, e statue di zucchero con altri diversi lavori con bellissimo ordine composte. La terza tavola fu accomodata fuori dalla detta sala nella loggia della guardaroba della medesima stanzetta delle altre con bellissimo compartimento di lumi, che tutte queste copie, e ricchezze delle confetture, e scompartimento de' lumi, e vaghissima piegatura di verza rendevano meravigliosa veduta.

Terminato il ballo i serenissimi principi s'inviarono medesimo luogo dell'apparecchio, a' quali seguirono le gentildonne co' loro mariti, data una vista a tutto il detto apparecchio loro altezze si posero alla loro tavola, e le gentildonne nell'altre due, e gustata alquanto di dette cose ciascuno se ne portò alle case loro quante poterono il più...³³.

3. Fasti e disfide: allegorie e magnificenza tra politica, ostentazione e rivalità

Nell'ambito delle feste di corte di Antico Regime le doppie celebrazioni, nonostante sanciscano rilevanti unioni politiche e dinastiche, sono di fatto un'occasione per rivaleggiare in opulenza³⁴. Il 14 ottobre, dopo la messa presso la

³³ *Manoscritti*, b. 134, cc. 547v-549r, 11/10/1628, ASFi.

³⁴ Si prende in prestito l'espressione "nozze rivali" da Sara Mamone che, in un suo studio sulle corti di Antico Regime, analizza due matrimoni del 1608, quello di Francesco Gonzaga con Margherita di Savoia e quello di Cosimo II de' Medici con Maria Maddalena d'Austria (Mamone 2003, pp. 127-147). La rivalità si può tuttavia riconoscere anche all'interno di uno stesso matrimonio: se le due parti si uniscono politicamente, allo stesso tempo non mancano di fare sfoggio della propria ricchezza, tentando di primeggiare l'una sull'altra (Colasanti 2024).

basilica della Santissima Annunziata³⁵, il duca di Parma e gli invitati si preparano ad assistere alla «commedia grande intitolata *La Flora*»³⁶.

Le gentildonne entrorno con li loro mariti dalla porta delli Uffizi, et li forestieri per il corridore, le loro altezze stettero sopra la porta che entra nel salone sopra un palco. Li ambasceri [...] stettero alli finestroni, madama serenissima stette coperta sopra la porta in un stanzino si partì al 3° atto, e fu cosa bellissima, et lodata da tutti³⁷.

La Flora, opera in cinque atti preceduti da un prologo, musicata da Marco da Gagliano e in piccola parte da Jacopo Peri³⁸ su libretto di Andrea Salvadori, va in scena presso il teatro Mediceo degli Uffizi. Tinghi non si dilunga su tale messinscena e Settimanni manca proprio di parlarne; entrambi rimandano al libretto a stampa, pubblicato lo stesso anno a fini divulgativi e promozionali e corredato da sei incisioni di Alfonso Parigi il Giovane, il quale si suppone essere anche il responsabile di scene e macchine (Salvadori 1628). Di tale libretto e dei relativi contenuti si sono occupate Kelley Harness nel 1998 e Suzanne Court nel 2011; quest'ultima inserisce puntualmente tale messinscena all'interno di meccanismi ricorrenti nello spettacolo cinque e secentesco, mettendo in evidenza: i significati allegorici degli spettacoli; il valore encomiastico dei libretti e delle descrizioni a stampa e dunque il realismo solo parziale delle incisioni che, perdipiù, restituiscono unicamente il punto di vista centrale e privilegiato rispetto alla prospettiva scenica, quello del principe; ancora, il concetto di "inganno"³⁹; infine lo stretto legame tra musica e scenografia: «e puossi anche dire, che non poca parte v'abbia la pittura per la prospettiva e per gl'abiti: di maniera, che con l'intelletto, vien lusingato in uno stesso tempo ogni sentimento più nobile dalle più dilettevoli arti ch'abbia ritrovato l'ingegno umano»⁴⁰.

La Flora si basa su un motivo mitologico tratto dal quinto libro dei *Fasti* di Ovidio, ben noto nella Firenze del tempo e «marked a return to the pastoral themes of the earliest Florentine operas» (Harness 1998, p. 458). La trama racconta che

³⁵ *Miscellanea Medicea*, b. 11, c. 224r, 14/10/1628, ASFi.

³⁶ *Ibidem*.

³⁷ *Ibidem*. Riporta il passo anche Solerti 1969, p. 189, che tuttavia non cita il manoscritto ma la versione a stampa del diario, conservata presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze.

³⁸ Jacopo Peri compose la parte di Clori (Harness 1998, p. 438).

³⁹ La studiosa cita a tal proposito il manuale di Pietro Accolti, *Lo inganno de gl'occhi: prospettiva pratica* (1625), disponibile online: <https://archive.org/details/loingannodeglocc00acco/mode/2up>.

⁴⁰ Da Gagliano 1608, *Ai lettori*. Strettissimo il legame tra musica e scenotecnica: musica e macchine devono andare a tempo anche per far sì che il rumore provocato dalle seconde venga camuffato. Così Antonio Goretti a Enzo Bentivoglio dal cantiere del teatro Farnese di Parma: «Le machine sono belle e mirabile, ma ancora non vano a tempo, si va però tutti sperando acìò le machine e la musica dovendo andare di concerto è necessario che tutte due vadino bene». *Collezione Antonelli*, ms. 660, 28/11/1628, Biblioteca Comunale Ariostea, Ferrara.

Giove, in onore della passione tra Zeffiro e la ninfa Clori, ordina che la terra sia sommersa di fiori. Ma Amore, adirato con la madre Venere, ostacola l'unione tra i due personaggi, dando il via a una serie di litigi tra divinità contrapposte che si conclude – come di consueto – con la pace e col lieto fine. Numerosi sono i riferimenti all'evento celebrato, nonché alla grandezza della casata medicea e alla bellezza dei relativi territori. Così si legge ad esempio nella dedica del libretto a stampa:

Zeffiro, e Clori, figurati dagl'antichi Deità di Primavera, Sereniss. e felicissimi Sposi, hanno tanta proporzione con la vostra giovanile età, e con la gioia de' vostri cuori, che per avventura non potevano i Toscani Teatri, trovar canto più alle vostre Reali orecchie accomodato, di quello de' loro Amori. Resta, che, si come dal congiungimento di questi, per ornamento della Terra, nacquero Fiori; così dalle vostre fortunate Nozze, per ornamento d'Italia, nascono Frutti di magnanima, e bellissima Prole. Io, tale all'Altezze Vostre augurandola, questo Parto del mio sterile ingegno, mando ad essere avvivato dal Serenissimo Sole della vostra Gloria, & ad ambi umilissimamente m'inchino.

Dalla Corte di Toscana il dì 14. d'Ottobre. 1628.

Di VV.AA.SS.

Umilissimo, e devotissimo servo

Andrea Salvadori⁴¹.

Zeffiro e Clori rappresenterebbero dunque Odoardo e Margherita mentre i fiori la loro progenie; più genericamente, l'allegoria fa riferimento alla situazione politica del tempo ma anche alla filosofia neoplatonica⁴². In particolare, Maria Maddalena – reggente a partire dal decesso del marito Cosimo II (febbraio 1621) fino al raggiungimento della maggiore età del figlio Ferdinando (luglio 1628) – ha un ruolo centrale nella scrittura e nell'organizzazione della messinscena. Ricostruendo la genesi dell'opera, Harness riprende le parole di Andrea Cavalcanti; quest'ultimo riferisce che la granduchessa avrebbe ordinato «a new work to replace the spectacle originally intended for the celebrations – Salvadori's *Iole ed Ercole* – when Francesca Caccini pointed out that some audience members might interpret *Iole's* plot as an allegorical representation of Margherita's wish to control her future husband» (Harness 1998, pp. 451-451)⁴³. E ancora: «the handful of surviving documents describing the preparations for *La Flora* recognize Maria Maddalena as the driving

⁴¹ Salvadori 1628.

⁴² Sulla stessa scia filosofica è da collocarsi la *Primavera* di Sandro Botticelli, 1480 (Court 2011, pp. 249-250; Harness 1998, pp. 439-441; 460-461). Sul neoplatonismo rimando a Mamone 2003.

⁴³ *Manoscritto* 2270, cc. 288r-289v, Biblioteca Riccardiana, Firenze.

force behind the entertainments» (Harness 1998, p. 452)⁴⁴. La stessa Maria Maddalena avrebbe richiesto cantanti specifici (Harness 1998, pp. 452-455) e avrebbe tentato di coinvolgere Claudio Monteverdi, sebbene fosse stato già ingaggiato per le feste parmensi che si stavano organizzando per lo stesso matrimonio⁴⁵. E infine avrebbe seguito le prove con particolare attenzione (Harness 1998, p. 453)⁴⁶; a una di queste avrebbe invitato l'ambasciatore inglese Thomas Roe, allora in visita a Firenze con la moglie (Harness 1998, p. 453)⁴⁷.

Le incisioni di Alfonso Parigi il Giovane⁴⁸, pur essendo realizzate prima della messinscena a scopi encomiastici e dunque non oggettivamente attendibili, forniscono informazioni su scenografia, macchine e mutazioni a vista de *La Flora*. La prima incisione corrisponde al frontespizio ed è puramente decorativa; la seconda (*Avviso di Mercurio a Berecintia Dea della Terra, et alle Ninfe de Campi*) ritrae una scena boschereccia caratterizzata da un elemento scenotecnico centrale, praticabile e probabilmente capace di “sparire” nel sottopalco per lasciare spazio alla scena successiva. Si tratta del momento iniziale della trama in cui Mercurio viene inviato da Giove presso Berecintia al fine di annunciare l'unione di Zeffiro e Clori, con conseguente proliferazione di fiori. La scena successiva o terza incisione (*Sbarco di Venere e della sua Corte condotta da Zefiro nelle spiagge Tirrene*) mostra una veduta marittima circondata da boschi; dobbiamo immaginare un cambio di scena con la comparsa della macchina del mare, un mare praticabile dalle cui onde appare Venere. L'ingegno del mare, come si vede dall'incisione agito da diverse imbarcazioni, rimanda alle parole già citate di Giulio Inghirami riguardo allo spettacolo parmense di qualche mese successivo: «Il mare mancò e non arrivò alla squisitezza di Toscana, come neanche la tempesta»⁴⁹.

A questo punto Amore, adirato, evoca Plutone: immaginiamo un'ulteriore apertura del sottopalco a mostrare gli inferi. Anche le quinte si trasformano; non si può affermare con certezza se tramite *periaktoi* o grazie alle cosiddette “quinte piatte” ma nella quarta incisione (*Amore chiede la Gelosia a Plutone*), al posto di alberi e vegetazione, vediamo sorgere imponenti rovine. La quinta incisione (*Tempesta commossa da Amore ne Campi Toscani*) ritrae invece una tempesta, mentre lateralmente si torna a una veduta boschereccia; sospesi “in aria” figurano diversi personaggi che dobbiamo supporre avvicinarsi in scena e non apparire in

⁴⁴ *Depositeria Generale*, b. 1016, 1627, ASFi.

⁴⁵ Lettera di Claudio Monteverdi, 5 giugno 1627, in Solerti 1969, p. 189, nota 1; e in de' Paoli 1973, p. 254.

⁴⁶ *Mediceo del Principato*, b. 1703, 18/01/1628, ASFi.

⁴⁷ *Miscellanea Medicea*, b. 11, c. 221v, ASFi.

⁴⁸ Le incisioni di Giulio Parigi il Giovane citate da qui in avanti sono pubblicate nel libretto de *La Flora* (Salvadori 1628), disponibile online:

<https://gallica.bnf.fr/ark:/12148/bd6t5753548d.r=la%20flora%20andrea%20salvadori?rk=21459;2>.

⁴⁹ *Mediceo del Principato*, b. 6075, 14/12/1628, ASFi.

simultanea come si vede nell'incisione. La messinscena si conclude con un ballo: la sesta incisione (*Il Natal de Fiori irrigati dal Monte Pegaseo col Ballo dell'Avre*) mostra infatti una scena maestosa, riccamente decorata con porticati e colonne e un largo spazio centrale in cui diversi figuranti possono esibirsi danzando e, così, festeggiando la risoluzione della disputa e il ricongiungimento dei due amanti. Attendibili o meno, tali illustrazioni bidimensionali non restituiscono l'elemento centrale dello spettacolo di corte secentesco: il metamorfismo, e con esso tutta la sua imperfezione (Court 2011, p. 261).

Il 17 ottobre 1628, dopo un banchetto e una festa campestre organizzati presso la villa di Poggio Imperiale, residenza dell'arciduchessa Maria Maddalena d'Austria (Acanfora 2005), gli invitati fanno ritorno a Firenze per assistere al torneo *La Disfida d'Ismeno* – sempre su testo di Andrea Salvadori – rappresentato nel cortile di Palazzo Pitti davanti alla grotta (restaurata) di Bernardo Buontalenti; lo spazio in cui si svolge il torneo viene opportunamente illuminato da Alessandro del Nero, mentre le coreografie sono di Agnolo Ricci.

Martedì 17 ottobre 1628

Sentirno messa in Firenze tutte le altezze serenissime, et poi vennero all'Imperiale, dove la serenissima arciduchessa haveva fatto preparare un garbato apparecchio nelle stanze terrene nel salotto della serenissima arciduchessa, et quivi desinorno tutti [...] doppo desinare andorno tutti al terrazzino a vedere due carri che erano venuti sul prato, uno di musici et l'altro di giovani in abito da contadino, et fecero la contadina, e dettero molto gusto. Finito questo fu fatta una giostra [...] li cavalieri erano ventiquattro che dovevano giostrare, armati di paglia et in capo havevano un bigonciolo, et corsero incontro l'un all'altro, et dettero molto gusto.

Finito quello tornorno a Firenze, et nel salone de' forestieri era preparato il ballo delle dame fiorentine, et quivi

Addì... di ottobre 1628... sera

Tutte le gentildonne di Firenze furono invitate al balletto, e torneo di cavalli nel Palazzo de' Pitti. Fu dato principio ad un ballo nella sala regia, che durò un'ora, al fine del quale fu da' signori paggi di sua altezza portata una lauta colazione di confetture alla porta di detta sala, e da' signori cavalieri armati,

tutte le altezze si metterò alla residenza, et li signori cardinali ancora stettero alla residenza, et si cominciò a ballare, a mezzo il ballo comparse un araldo nella sala con quattro trombetti et sfidò li cavalieri d'occidente a combattere; in questo comparvero sul prato quaranta cavalieri et con stocco, et pistole combatterno. Erano in quattro squadre, et capo d'una squadra era sua altezza, il principe Giovan Carlo guidava un'altra, il signor principe Mattias ne guidava una pure, et la quarta la guidava il signor principe don Lorenzo. Fu cosa bellissima per la varietà, e bizzarria delle pennacchiere e bardature, et perché è stampata, non se ne fa menzione più a lungo. Finito questo li cavalieri vennero nella sala et ballorno fino a cinque hore, di poi fu data una panierina di confetture a ciascuna gentildonna, et da bere et così si furono licenziate⁵⁰.

che dovevano intervenire al torneamento fu presa, e portata alle signore gentildonne, ch'erano ivi presenti, e con dell'ordine distribuite loro, ha dato loro da bere preziosi primi vini, e liquori. Finita la detta refezione s'inviarono nel prato, dov'erano diversi luoghi, e palchi per comodamente vedere tale spettacolo, che invero fu cosa vaga e gustosa per li diversi spettacoli fattivi come il ballar de' cavalli, e abbattimenti a foggia di guerra con pistole, spade, brandistocchi, e furono di fanti armati, e grandi prime quantità di lumi scompartiti con tanto buono ordine, che pareva di mezzogiorno; e detto abbattimento fu terminato dall'essere diviso da un carro trionfante⁵¹.

Anche di tale spettacolo è stato tramandato il libretto a stampa che lascia traccia dell'argomento:

Il Mago Ismeno, eterno Nemico del nome Latino, chiamati dall'Inferno Solimano, & Argante, fagli guide di due valorose Squadre de' Cavalieri d'Asia: quindi nella Regia Sala di Toscana sfida a battaglia il fiore de' Cavalieri d'Occidente, quivi adunato per onorare le Nozze del Serenissimo di Parma: accettano i Cavalieri d'Europa la disfida, e sotto la scorta di Rinaldo, e di Tancredi vengono a battaglia. termina questa pugna il Saggio d'Armenia, quegli che madò Carlo, & Ubaldo a liberar Rinaldo da Armida, e fa vedere, che i giorni destinati alle gioie d'Amore no devono essere oltraggiati dalle furie della guerra. Viene dipoi sopra un Carro Trionfale la valorosa Coppia di Gildippe, & Odoardo Amanti, e Sposi

⁵⁰ *Miscellanea Medicea*, b. 11, cc. 224r-224v, 17/10/1628, ASFi.

⁵¹ *Manoscritti*, b. 134, c. 550r, 1628, ASFi.

tanto celebrati dal Tasso per fedeltà, e per valore: Gildippe dà alla Sereniss. Sposa la sua propria Ghirlanda ottenuta dall'Immortalità, & Odoardo dà al Sereniss. Sposo, erede del suo Nome, il suo Scudo, e la Spada, & auguradogli miglior fortuna della sua cotra il comun Nemico, gioisce che un nuovo Odoardo sia unito a una nuova Gildippe⁵².

Salvadori trae qui spunto dalla *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso mettendo in scena una contrapposizione tra Oriente e Occidente – con conseguente sfoggio di costumi di gusto esotico – con il fine ultimo di onorare Odoardo Farnese e la sua sposa. I documenti succitati sono da incrociare con una lettera del principe Giovan Carlo che, abbastanza minuziosamente, descrive il torneo al quale egli stesso prende parte (Mamone 2003², pp. 10-12)⁵³. Questi mette in rilievo l'impegno che ognuno dei torneanti ha riposto nel far sì che il tutto riuscisse al meglio e, a suo dire, gli ospiti rimasero meravigliati. Le quattro squadre contrapposte, due per parte, sono capitanate dal granduca Ferdinando, dallo zio don Lorenzo, dai principi fratelli Mattias e Giovan Carlo; il granduca e Mattias – rappresentanti dei cavalieri d'Occidente e d'Europa – sfidano don Lorenzo e Giovan Carlo – interpreti dei cavalieri d'Asia – secondo il seguente schema: Ferdinando vs don Lorenzo; Mattias vs Giovan Carlo. Le due fazioni contrapposte si affrontano poi nuovamente schierando a turno i propri cavalieri, fino a un'azione conclusiva che anticipa la comparsa del saggio d'Armenia e di un carro trionfale.

Le feste terminano con la partenza degli invitati; i cardinali Aldobrandini e Ludovisi vengono scortati fino ai confini⁵⁴. Il 22 ottobre 1628 anche Odoardo lascia la città granducale per fare ritorno a Parma; viene accompagnato da Ferdinando II de' Medici e dai fratelli ai limiti del territorio urbano e poi da Giovan Carlo fino a Firenzuola⁵⁵. La partenza di Margherita è prevista per il 30 novembre: «La serenissima sposa andò in carrozza di velluto nero a due cavalli»⁵⁶; dopo aver assistito alla messa presso la basilica della Santissima Annunziata ed essersi congedata da casa, in «una nebbia foltissima, se ne partì»⁵⁷ per trascorrere una notte presso la villa di Pratolino, dove già: «il serenissimo granduca [...] col signor cardinale, il signor don Lorenzo et il principe Giovan Carlo aspettono la serenissima sposa, e tutti alloggiorno quivi quella sera, la serenissima sposa stette nelle stanze di

⁵² Salvadori 1628².

⁵³ Lettera del principe Giovan Carlo de' Medici al serenissimo arciduca Leopoldo da Firenze, 27 novembre 1628, ASFi.

⁵⁴ *Manoscritti*, b. 134, c. 551r, 1628, ASFi.

⁵⁵ *Miscellanea Medicea*, b. 11, c. 225r, 22/10/1628, ASFi; *Manoscritti*, b. 134, c. 551v, 22/10/1628, ASFi.

⁵⁶ *Miscellanea Medicea*, b. 11, cc. 225v-226r, 30/11/1628, ASFi.

⁵⁷ *Ibidem*.

madama et la sera cenorno insieme»⁵⁸. Il giorno seguente «si levorno per tempo, et sentirno messa in casa, di poi domandata la benedizione alla serenissima entrò in lettiga, et il signor principe Giovan Carlo in carrozza si partirono allegramente»⁵⁹.

L'autrice

Dopo il dottorato in Storia dello spettacolo (2023), Benedetta Colasanti ha approfondito l'attività di ricerca e didattica concentrandosi sul teatro tra Cinque e Seicento e sulla danza. I risultati dei suoi studi sono stati presentati in convegni internazionali e su riviste scientifiche. Nel 2024 ha ricevuto il Premio Cozzi per saggi di storia del gioco. Attualmente è assegnista presso l'Università di Firenze nell'ambito del PRIN *Survey and digitization of the spectacle sources*, per cui ha condotto ricerche negli Stati Uniti.

benedetta.colasanti@unifi.it
<https://orcid.org/0009-0002-9958-5848>

Riferimenti bibliografici

Fonti a stampa:

Accolti, P 1628, *Lo inganno de gl'occhi: prospettiva pratica*, Pietro Cecconcelli, Firenze.

Benedetti, G 1875, *Notizie e documenti intorno la vita di Francesco Settimanni fiorentino e cavaliere di S. Stefano*, Tipografia Cooperativa, Firenze.

da Gagliano, M 1608, *La Dafne di Marco da Gagliano nell'Accademia de gl'Elevati l'Affannato rappresenta in Mantova*, Cristofano Marescotti, Firenze.

da Gagliano, M 2011 (1628), 'La Flora', in S Court (ed), *Recent Researches in the Music of the Baroque Era*, vol. 171, A-R Editions, Middleton.

Salvadori, A 1628, *La Flora, O vero Il Natale de' Fiori, Rappresentata in musica recitativa nel Teatro del Serenissimo Gran Duca per le reali nozze del Serenissimo Odoardo Farnese, e della Serenissima Margherita di Toscana Duchessa di Parma, e Piacenza ecc. Dedicata A' Serenissimi Sposi*, Pietro Cecconcelli, Firenze.

Salvadori, A 1628², *La Disfida D'Ismeno, Abbattimento a Cauallo con Pistola, e Stocco; Festa fatta in Firenze, nelle Reali Nozze del Serenissimo Odoardo Farnese, e della Serenissima Margherita di Toscana, Duchessa di Parma, e di Piacenza ecc.*, Zanobi Pignoni, Firenze.

Studi:

Acanfora, E 2005, 'La Villa di Poggio Imperiale', in M Gregori (ed), *Fasto di corte. La decorazione murale nelle residenze dei Medici e dei Lorena*, Edifir, Firenze, pp. 143-156.

Bloch, M 2009, *Apologia della storia o Mestiere di storico* (1998), Einaudi, Torino.

⁵⁸ *Ibidem*.

⁵⁹ *Ibidem*; *Manoscritti*, b. 134, c. 555r, 30/11/1628, ASFi.

- Blumenthal, AR 1980, *Theatre Art of the Medici*, University Press of New England, New Hampshire-London.
- Ciancarelli, R 1987, *Il progetto di una festa barocca: alle origini del Teatro Farnese di Parma (1618-1629)*, Bulzoni, Roma.
- Colasanti, B 2024, 'Spettacoli rivali. Indagini d'archivio su un matrimonio estense-mediceo (1558-1560)', *Schifanoia*, voll. 66-67, pp. 143-150.
- Court, S 2011, 'Illusion and the Referential Dilemma in Alfonso Parigi's Engravings of the Court Opera *La Flora* (1628)', *International Journal of the Image*, vol. I, no. 4, pp. 247-266.
- Court, S 2011² (ed), *Marco da Gagliano: La Flora*, A-R Editions, Madison.
- de' Paoli, D (ed) 1973, *Claudio Monteverdi, Lettere, dediche e prefazioni*, De Santis, Roma.
- Fabbi, M, Garbero Zorzi, E & Petrioli Tofani, AM 1975 (eds), *Il luogo teatrale a Firenze. Brunelleschi Vasari Buontalenti Parigi*, Electa, Milano.
- Gandolfi, V 1980, *Il Teatro Farnese di Parma*, Luigi Battei, Parma.
- Harness, K 1998, '*La Flora* and the End of Female Rule in Tuscany', *Journal of the American Musicological Society*, vol. 51, no. 3, pp. 437-476.
- Lavin, I 1964, 'Lettre de Parme (1618, 1627-28), et débuts du théâtre baroque', in J Jacquot (ed), *Le lieu théâtral à la Renaissance*, CNRS, Paris, pp. 105-158.
- Le Goff, J 1978, *Enciclopedia*, Einaudi, Torino, vol. V, pp. 38-48.
- Lombardi, G 1909, 'Il Teatro Farnese', *Vita emiliana*, vol. I.
- Mamczarz, I 1988, *Le théâtre Farnese de Parme et le drame musical italien (1618-1732)*, Olschki, Firenze.
- Mamone, S 1981, *Il teatro nella Firenze medicea*, Mursia, Milano.
- Mamone, S 2003, *Dèi, Semidei, Uomini. Lo spettacolo a Firenze tra neoplatonismo e realtà borghese (XV-XVII secolo)*, Bulzoni, Roma.
- Mamone, S 2003², *Serenissimi fratelli principi impresari. Notizie di spettacolo nei carteggi medicei. Carteggi di Giovan Carlo de' Medici e di Desiderio Montemagni suo segretario (1628-1664)*, Le Lettere, Firenze.
- Micheletti, E 1983, *Le donne dei Medici*, Sansoni, Firenze.
- Minucci Del Rosso, P 1885. 'Le nozze di Margherita de' Medici con Odoardo Farnese', *Rassegna Nazionale*, vol. 20.
- Modesti, A 2015, 'Margherita de' Medici Farnese: A Medici Princess at the Farnese Court', in G Benadusi & JC Brown (eds), *Medici Women: The Making of a Dynasty in Grand Ducal Tuscany*, Centre for Reformation and Renaissance Studies, Toronto, pp. 227-263.
- Povoledo, E 1959, 'Macchine e ingegni del teatro Farnese', *Prospettive*, vol. 19, pp. 49-55.
- Ronconi, L, Dall'Acqua, M, De Angelis, P & Gallico C 1992 (eds), *Lo spettacolo e la meraviglia. Il Teatro Farnese di Parma e la festa barocca*, Nuova Eri, Torino.
- Solerti, A 1969, *Musica, ballo e drammatica alla corte medicea dal 1600 al 1637*, Forni, Bologna.

Testaverde, AM 1991, 'L'officina delle nuvole. Il teatro Mediceo nel 1589 e gli 'intermedi' del Buontalenti nel 'Memoriale' di Girolamo Seriacopi', *Musica e Teatro. Quaderni degli amici della Scala*, vol. 7, no. 11-12.

Zangheri, L 1993, 'Per una cronaca dei festeggiamenti nuziali di Margherita de' Medici con Odoardo Farnese nell'anno 1628', *Bulletin de l'Institut Historique Belge de Rome*, vol. 63, pp. 451-459.

Zorzi, L 1977, *Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Einaudi, Torino.